

DUE PARERI SULLA FORTIFICAZIONE DI UDINE E PALMA NEL SECOLO 16





DUE PARERI
SULLA
FORTIFICAZIONE DI UDINE E PALMA
NEL SECOLO XVI.



UDINE
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ
1868.

ALLA NOBILE CONTESSA
FANNY BERETTA - DI PORCIA
NEL GIORNO IN CUI LA SUA DILETTA FIGLIA

SILVIA

È CON FELICISSIMO NODO UNITA

AD ERNESTO BLANCHI

CAPITANO DI CAVALLERIA NELL'ESERCITO NAZIONALE

QUESTE PATRIE MEMORIE

SILVIA BERETTA - MANIN

E

GIUSEPPE LODOVICO MANIN

OFFRIVANO.

Udine, dicembre 1868.

Rimaste il Friuli, dopo la guerra del primo anno del secolo XVI, senza difesa verso il confine orientale, la Repubblica Veneta chiese al re di ingegnarsi a militare un nuovo salto di fortificazione della città di Udine. Su conto di questo fu contrarie a talo effetto, e la ragione ne sono equivocamenti e confusione nella seguente **Scrittura** di Francesco Malacrida, veneziano, che ne rimane richiesta.

Su Venetia del 1593 decretato l'erezione di una fortezza, cui teste si è manco, e preso il nome di **Palma**.

Sulla necessità di accelerare la costruzione e di perfezionarla si ha avuto affinchè divenisse salda preguociale di nu-

mici di' Italia, resta l'altra **Scrittura** di Buonaparte Le-
mini, fiorentino.

Ma oggi che Salma dista pochi passi dal confine au-
striaco, torna utile il mostrare l'importanza, nella fiducia
che il nazionale governo meglio al più presto curando il perfe-
zionamento secondo gli attuali sistemi di offesa ed attacco.

V. Joppi

Scrittura di Francesco Malaerida sulla fortificazione
d' Udine

Essendo stato nel principio di gennajo nella Patria del Friuli, ed avendo con i propri occhi veduto e ben considerato i siti dei monti e bocche che vengono dall' Alemagna in Italia, non devo mancare di dir il parer mio a chi lo desidera intendere sopra la fortificazione e sito d' Udine, acciocchè in ogni tempo si possa sapere quanto abbia detto sopra tal fatto. Però dico che essendo la città di Udine posta nel piano in mezzo d'una campagna rasa più presto sterile che altrimenti, dove non sono nè monti, nè fiumi navigabili, nè d'alcuna parte vicino alla città paludi che possano giovarle occorrendo: dico, ch'essendo posta la città detta in tal sito, viene ad esser

discosta da' monti, dov'è un ingresso dall' Alemagna in Italia con carri miglia 14, il quale ingresso viene a lasciarsi di dietro la città e non avendo altro ostacolo che il luogo di Osoppo, fortezza la quale, ancorchè per il passato non fosse stata oppressa e vinta da nemici, non si può però a' tempi d'oggidì promettersi da lei molto: perchè il guerreggiar di quei tempi a questo che si usa al presente è molto differente, e l'intelletto dell'uomo molto più elevato e giudizioso nel guerreggiare e stringere le fortezze. Questa città, a parer mio, patisce un'altra opposizione rispetto al sito della campagna, che, come ho detto, è piano e sterile e senza fossi e materia arborea, siccome ha la Lombardia, i quali fossi ed alberi impediscono e la vista e li fatti di quelli che volessero impedir quelli che volessero soccorrere la città. Questa città si trova discosta dall'altro ingresso, che è verso levante, miglia 20 dov'è Sant'Elia, Fogliano e Monfalcone, per i quali parimenti posson venire, e son pur venuti per li tempi passati, Turchi e Alemanni con artiglieria, di maniera che essendo discosta da monti miglia 14 da una parte, e dall'altra 20, e vicina ai forti de'suoi nemici sarà la detta città facile ad esser stretta dai nemici e difficile ad esser

soccorra. Perchè se il soccorso sarà mandato per via di terra, troverà tre fiumare, che l'impedirà con altri torrenti nel passare; e convenendo far di molto viaggio con gl'impedimenti predetti, sarà sempre disturbato, combattuto e vinto: e se il soccorso sarà mandato per via di mare, non vedo luogo che sbarcandosi possa esser ricevuto sicuro per mandarlo poi a soccorrere la città al tempo opportuno e necessario. Nè credo che Marano potesse far tal effetto per esser luogo piccolo, e circondato da nemici. Laonde dico, che avendo a marciar soldati, che vogliano soccorrere e vettovagliare una fortezza con carriaggi (che così conviensi soccorrere e vettovagliar le città grosse), sarà impossibile che si possa ridurre l'impresa a perfetto fine. E questo quanto alla generalità del paese e siti. Quanto poi alla fortificazione della città son d'avviso che le fortezze non si fanno far dai principi se non per due effetti. Il primo per far consumar ai nemici tempo e spesa: ovvero perchè essendo il principe della fortezza assaltato all'improvviso, possa aver tempo comodo da poter fermar l'esercito per porsi dirimpetto di quelli che lo volessero offendere. E però conviensi avvertire facendosi una fortezza per tali effetti, di farla fare ne' siti, in cui

sia facile a ricever il soccorso sicuro: e questo modo è quello con cui si divertiscono le guerre e s'impediscono i disegni dei nemici. Essendo dunque la città fortificata nel sito dov'è, venendo occasione che la fosse stretta dai nemici, due cose potrebbero procedere: una, o che la si perdesse per l'assedio; o che volendola soccorrere, converrebbe venir a giornata con disavvantaggio di chi la volesse soccorrere per esser il soccorso difficile e pieno d'impedimenti. Laonde parmi poter dire appoggiato alle ragioni predette, che non farei fortificazione reale: ma solamente rassetterei la città predetta in modo che la si potesse difendere da un'incursione e assalto improvviso. Il rassettamento che le farei fare è questo: farei allargar e profundar la fossa e farei porre il terreno nella città e lo farei accomodare in modo che servirebbe alla difesa e offesa, non accostato alle mure, ma che d'ogni intorno fiancheggiasse i ripari. Alle porte poi farei rassettare alquanti rivellini di quelli che vi sono che mi paressero opportuni; e parimenti farei fare i ponti levatoi e otturare alquante porte, per non lasciar tanti fori aperti. In questo modo facendo il principe potrebbe far difendere la città e il popolo star sicuro, come ho detto. Nè gli

farei far altra spesa, perchè chi considera bene la vicinanza coi nemici, il molto tempo e spesa che porterebbe il far la fortezza reale, la fatica, e l'angariar i popoli, colla spesa parimente della guardia ordinaria per difenderla, dico che sarà bene fuggir il pericolo e risparmiar i danari per servirsene poi nelle occasioni: perchè se la città non sarà fortificata realmente, se bene la sinistra fortuna acconsentisse che la si perdesse, chi l'avesse acquistata, non la potrebbe mantenere, ma sarebbe facile il recuperarla essendo in quel modo detto di sopra. Però quelli che consigliano i principi a far molte fortezze, la ragion vuole che prima considerino le cose dette, acciocchè fatta che fosse la fortificazione, non fosse causa di far loro perdere il rimanente dello stato. Le due ragioni poi che ho detto, perchè i principi fanno far le fortezze, mi permettono di dire che, essendo fortificata la detta città, non si faccia niuna delle due. Perchè alla prima, quanto al far soggiornar i nemici, acciocchè consumassero il tempo e spesa, dico che essendo nel sito dov'è, non potria far servizio; perchè con pochissime forze quelli che volessero venir ai danni dello stato di Sua Serenità la restringeria con poche forze all'intorno e con il restante dell'eser-

cito se vi andrebbe, dove meglio gli paresse. All'altra ragione dico che se Sua Serenità vorrà far esercito per andar ad esporsi contro quelli che lo volessero offendere, basterebbe rassettar la città nel modo predetto senza entrar in ispesa di fortificazione reale; perchè non potendosi occuparla così ad un subito, gli darà tempo d'esser ajutata: perchè chiara cosa è, che il romper guerra un principe all'altro è difficile farlo senza che prima non si sappia molti giorni avanti, fra i quali si potrà far tutte quelle provvigioni maggiori che gli piacerà per difendersi ed anche per offender quelli che verrà offendere.

E questo è il mio parere sul sito e fortificazione di Udine, che, come lo dico con ogni fede e sincerità, debb'essere accettato da chi l'ode, e del tutto mi riporto a chi ha in tal fatto miglior opinione di me circa all'offesa e difesa degli stati dei principi.

Da Venezia, li 18 febbraio 1567.

FRANCESCO MALACRIDA

**Discorso di Buonajuto Lorini sull'ordine che si
dovrebbe tenere per dar presto fine alla Fortezza
di Palma.**

Al Ser.^{mo} Principe di Venezia.

Dovendo, Serenissimo Principe, per l'obbligo che tengo come suo ingegner militare, pensar del continuo al servizio delle sue fortezze, e con ogni mia maggior possibilità procurare ch'esse possano d'ogni improvvisa occasione apportare quel beneficio, per il quale la Serenità Vostra ha speso, e del continuo spende tanto tesoro e particolarmente intorno la fortezza di Palma, dove prima debbo con ogni affetto di riverenza ricordarle che ella fu principia già 8 anni sono e con fine che fusse di propugnacolo non solo del suo felicissimo stato, ma di tutta l'Italia contro i più potenti nemici. E però fu piantata vicino ai confini e così odiosa ai confinanti, come benissimo la Serenità Vostra può sapere. Dove an-

cora non debbo mancare di ricordarle insieme che tutto il beneficio che da lei si aspetta, consiste nella prestezza del ridurla quanto prima alla compita sua perfezione, acciò si possa difendere, perchè altrimenti ritrovandosi, può apportare effetto molto contrario e lagrimoso a tutti, venendo così esposta agl' improvvidi insulti. E però andando fra me stesso considerando il rischio grande che si è corso, ed anche alla poca diligenza ed ordine buono che vi si dovria mettere per ridurla al suo fine, dico esser necessario che la Serenità Vostra deliberi che si facciano tre cose. Prima il canale navigabile; seconda che siano fatte le provvisioni delle pietre cotte e calcine; ed ultima la muraglia intorno la fortezza senza la quale ella non si può conservare. Quanto al canal navigabile, questo dev' essere la prima opera da fare al presente. Nè si deve attendere ad altro fino a che non sia compito, sendo questo l' anima del corpo della fortezza, sì per potere presto e bene compire l' opera sua con grandissimo risparmio della spesa, come per far popolare quella città col mezzo della navigazione per le mercanzie e abbondanza del vivere che colle barche vi sarà portato. Il qual canale non si deve in alcun modo fare da Strassoldo in giù

per il letto del fiume vecchio che 'con tanti giri va a riferire a Cerviguano, luogo imperiale, per essere impossibile per quattro cause che egli ne possa servire. E prima per potervisi colle barche andare a seconda d'acqua, sì per il suo corso, come per dover passare per detti giri senza l'urtare nelle rive e andar in pezzi. Nemmeno esser tirate contro a esso suo corso coll'alzana senza rovesciarsi in dette volte. Terza, conviene abbassare il suo fondo almanco tre piedi e allargarlo due passi con grandissima difficoltà e spesa. Quarta ed ultima, e d'assai maggior di tutte, è ch'essendo questo un torrente dove in tempo di pioggie concorrono tutte le acque di que' contorni e portano tanta ghiaja che alla prima piena senza alcun dubbio si riempirebbe esso suo incavamento, restando inutile la spesa fatta. E per tal causa mai alcun principe si è servito nel far fabbricare canali navigabili di fiumi torrenti: siccome in molti luoghi per la Fiandra e per l'Italia ho più volte visto ed osservato; dove hanno fatto lo scavo del canale in modo che non possa ricevere se non quella quantità d'acqua chiara che gli bisogna per la navigazione, e tutti fatti diritti con le loro porte e sostegni conforme al declivio del sito, e il più bello ed artificioso è quello

che va da Bruxelles in Anversa, dove si vede un ammirabile artificio con la facilità di esse porte nel sostentare sicuramente le acque. E perciò si deve sopra Strassoldo, al fine del taglio dove scolano le acque delle fosse della fortezza, lasciare Strassoldo a mano sinistra e fare un canale dritto che sbocchi nella Roja di Castions che riferisce nel fiume Ausa lontano da Cervignano circa due miglia. Dove oltre all'accorciare la metà del viaggio faremo la strada sicura, passandosi per boschi padulosi e ci assicureremo dalle insidie che ogni giorno ne potrieno esser fatte nel passare da Cervignano: e tanto più venendovisi a fare un porto e popolare quel luogo, effetto che non sarà questo nuovo, e così util canale, e costerà poco più dell'altro che è in tutte le sue parti difettoso. Dove si farà la navigazione stabile e sicura non vi potendo entrare se non le acque chiare e con quella quantità che vi farà di bisogno; e nello stesso tempo si deve allargare e approfondire il resto sino alla fortezza, e far fabbricare sopra la sua riva almeno 6 fornaci vicino a Strassoldo, dove è ottima terra da far pietre cotte e legna dei boschi vicini, dando l'ordinae nell'Istria che vi sieno fatte le calcine. E perchè conforme al comodo che apporta que-

sta navigazione anche le barche devono poter andar cariche intorno la fortezza, portando le materie dove si dee far le muraglie senza aver bisogno di prevalersi di carreggiamenti, dove si dovrà allargare e profundare la cunetta tanto che basti; perchè, oltre al comodo che ne apporterà di far presto l'opera e con un terzo meno spesa, la fortezza verrà sicura dalle ruberie e in tempo di pace vi si potrà tenere assai meno presidio per guardarla, stante la larghezza e fondo delle sue acque sortive. E fatte queste due cose, cioè la navigazione e preparamenti di pietre cotte e calcine, che si potria fare per tutta questa estate ed inverno, alla primavera si deve dar principio alla muraglia avendo al piede di tutti i baluardi fatto preparare esse materie, e si dovrà mettere un capo, ovvero proto dei muratori: sicchè in uno stesso tempo e con uno stesso ordine si vada dappertutto alzando la muraglia e massime dei baluardi e dove la materia è più rovinosa: la qual opera tutta si potria fare la state e l'autunno dell'anno seguente. E il tutto col mezzo del canale navigabile, perchè senza è impossibile il poter fare la fortezza ed esso canale si farà con la metà della spesa che si verrà a risparmiare nei carreggi, e non si distrug-

gerà quella patria, ma se le opporrà duplicato beneficio. E perchè forse potrebbe parere a qualcuno, ch'io tratti di cose difficili nel voler in così corto tempo far la navigazione e la muraglia, risponderò non esser difficile cosa alcuna semprechè venga eseguita da quelli che con lunga pratica e studio operano come propria professione, e che coll'esperienza anticipatamente antivedono e prevedono a' disordini che possono occorrere: dipendendo da questo non solo la prestezza e facilità dell'opera, ma il risparmio del tempo e del danaro. Come mi offerisco fare sempre che la Serenità Vostra si degnerà comandarmelo e darmi il comodo di ciò poter fare e particolarmente col favore ed ajuto di quell'Ecc.^{mo} Sig. Provveditor generale. E potendo effettuare, o almeno giovare a sì nobile e regia opera, potrò sperare d'arrivar a quell'onore, per il quale ho voluto spendere 22 anni di servitù e le proprie mie facoltà, e tutto per apportare qualche notabil beneficio a questa sua felicissima e meritissima Repubblica; come sempre colle scritture ed opere ho procurato fare e con ogni affetto di fedeltà, e particolarmente nell'opera ultimamente fatta nell'aver ridotto quella fortezza in maggior sicurezza di difesa, che con l'opera di terra si

potesse fare. Dalla relazione fatta alla Serenità Vostra, dall' Illustrissimo Sig. Alvisi Priuli, potrà aver inteso il tutto; alla quale mi rimetto per essere stato quel Signore così vigilante ed intelligente nell' opera fatta per servizio di quella fortezza. E mi resta dirle che oltre l' avere io procurato di ridurre in sicura difesa essa fortezza nel modo che ricordai alla Serenità Vostra, aver insieme sempre procurato di non trasgredire all' ordine del modello, come anche da esso Illustrissimo Priuli spesso, mi veniva ricordato. E perchè nell' effettuare essa difesa fu necessario di regolare anco la contro-scarpa, cioè in altezza solo di due passi, si levò tanto della sua scarpa da basso sicchè per essa non si potesse ascendere nè discendere nella fossa come prima si faceva; sì per le rovine fattevi dalle acque, come per le molte strade fatte dai guastatori, come nel modello dei due baluardi chiaramente di già la Serenità Vostra ha visto. Nondimeno vien mostrato essere stato allargato il fondo di essa fossa più di 22 passi che mostra il modello. Onde dico che tale allargamento fu nel principio fatto da quelli che terminarono sopra la sua larghezza, essendo anche questo stato fatto in modo differente con poco buon ordine, come furono fatte

molte altre cose che vengono taciute. Atteso che circa l'allargamento misurai la fossa ai due baluardi e la ritrovai col detto taglio alla giusta larghezza: ma dappoi nella misura generale s'è trovato agli altri baluardi divario, dove un passo e dove più di due. Ed avendo io fatto tagliare egualmente per tutto da alto dove dipende tale larghezza, non so con che ragione venga attribuito a me l'errore fatto da altri, se però questo si può chiamare errore; perchè dovendosi ancora tagliare la banchetta lasciata da basso ed affondar la fossa, vi si può lasciare quella grande scarpa che vogliono senza accrescere spesa alcuna. Oltre che il taglio da me fatto sgrattando col tempo si farà da sua posta con assai più scarpa di quello che gli fa di bisogno; e questo anche senza restringere la strada coperta, sendo al presente un passo più larga ed in parte che la natura opererà da sè stessa in far detta scarpa, la fortezza resterà sicura sino a che vi si farà la sua muraglia. E deve la Serenità Vostra tener per cosa certissima che quando quella fossa venisse due o più passi larga per la inegualità di esse sue misure, sia per servizio notabile della fortezza e tanto più quando tal larghezza fosse egualmente per tutto: perchè apporta tanta mag-

gior difficoltà al nemico di farvi la traversa per entrar sotto la muraglia, coperto dall' offese de' fianchi. Quanto poi che questa larghezza apporti il comodo a esso nemico di poter scoprire e abbatter la muraglia, come pare sia opinione di que' Signori Ingegneri che son là, dico che se con alquanto migliore intelligenza e pratica andranno meglio considerando a questo, per certo troveranno che la larghezza della fossa di Palma nel suo fondo non manca per l' altezza della sua contro-scarpa, può, come dicono, far tal effetto di scuoprire essa muraglia, ma sibbene l' altezza disopra del parapetto, ovver difesa che termina colla spianata e che cuopre la strada coperta, la qual difesa, se per esempio si alzerà due piedi di più, che non è il piano del sito, verrà a cuoprire la muraglia quando la fossa fusse anche 5 passi più larga: e tanto più viene coperta sendosi alzato più d' un passo detta difesa. Onde essa muraglia verrà tanto coperta che le sentinelle e le ronde non potranno scuoprire la spianata di fuori, se già la muraglia non si farà più alta che non è nel modello, e tanto più abbassandosi, come dicono voler fare, il fondo del fosso. E però le opposizioni fatte son di pochissima considerazione, e meglio saria che si at-

tendesse alle cose di più importanza, come ho detto; bastando al presente che la fortezza sia in difesa e sicura, nè si possa mostrare miglior rimedio di quello che con tanta facilità s'è fatto. E molto meglio anche saria stato che i detti Ingegneri avessero usato prima la stessa diligenza nello scrivere e fare scrivere il bisogno di quella fortezza, quando che daper tutto vi si poteva entrare anche a cavallo, e non al presente se ne debbasi rimediare, dove tutti voglion mostrare esser diligenti, e solo per oscurare le tante fatiche da me fatte, benchè io confidi nella molta benignità e prudenza della Serenità Vostra e con questo prego il Signor Iddio per ogni maggior sua felicità.

Di Venezia, il dì 15 giugno 1600.

BUNAJUTO LORINI

(Dal Vol. 829 de' mss. Svajer, ora della nob. famiglia Manin.)



